



RECENSIONI

RISTAMPE

LP



Leonard Bernstein/New York Philharmonic
PROKOFIEV: SYMPHONY NO. 5
 Columbia/Speakers Corner

Sono tre i punti di forza dei dischi in vinile: il suono, le copertine e... le note di copertina. Prendete quelle scritte dall'americano Philip Ramey (egli stesso prolifico compositore, ha firmato centinaia di note di copertina) per questa *Quinta sinfonia* di Prokofiev ora ristampata in vinile dalla Speakers Corner (con le consuete caratteristiche: pure analogue audiophile mastering, 180 g virgin vinyl, high quality pressing): esaustive ma leggibilissime, iniziano con un gustoso aneddoto. Nel novembre 1951, una telefonata anonima rischiò di far saltare l'esecuzione della *Quinta sinfonia* di Prokofiev a Salt Lake City. Non accadde per fortuna nulla e il concerto si svolse regolarmente, ma qualche tempo dopo il «Moscow News» pubblicò una lettera in cui Sergej Prokofiev in persona si domandava: "Perché mai un direttore d'orchestra dovrebbe essere minacciato di morte solo per aver incluso quest'opera nel suo programma? Forse perché questa musica è un inno alla libertà dello spirito umano?". Il compositore sovietico proseguiva polemizzando esplicitamente con il governo del suo Paese, confermandosi figura scomoda e ideologicamente combattiva. Come spiega Ramey, nell'opera di Prokofiev è possibile imbattersi in opere discutibili come la *Cantata per il XX anniversario della Rivoluzione d'Ottobre*, basata su testi di Marx, Lenin e Stalin, ma è

fin troppo facile immaginare in che modo il musicista sia stato indotto a comporre. Questo per dire che ascoltare un disco, e leggerne le note di copertina, può aprirci nuovi orizzonti, rivelarci sfumature della Storia che magari ci sono sfuggite, o perlomeno rammentarcele. Nel caso specifico, quest'esecuzione risale al febbraio 1966 e fu diretta da Leonard Bernstein alla Philharmonic Hall del Lincoln Center di New York. È musica implicitamente politica e irresistibilmente melodica. Anzi, fu proprio con la *Quinta* (la più eseguita delle sue sette Sinfonie) che per la prima volta Prokofiev rivelò il suo talento melodico: "A lungo non mi è stato riconosciuto alcun talento lirico e, forse proprio a causa di questa mancanza d'incoraggiamento, le mie doti si sono sviluppate lentamente. Ma col passare del tempo, ho dato sempre più attenzione a questo aspetto della mia opera".

Maurizio Becker